

## Interrogazione in Commissione

Ai Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e al Ministro della Salute,

*per sapere,*

*premesso che,*

nei giorni scorsi il Ministro della Salute, intervenendo sullo scandalo delle mozzarelle contagiate dal batterio *Pseudomonas fluorescens*, ha annunciato l'intenzione di effettuare monitoraggi a tappeto dei prodotti caseari – dalla produzione alla vendita e la creazione di un tavolo operativo per individuare strategie di prevenzione e di controllo;

a un mese di distanza dall'esplosione dello scandalo delle mozzarelle blu importate dalla Germania dalla ditta Milchwerk Jager di Haag, il sequestro della procura di Torino di 12 mozzarelle blu del colosso caseario bolognese Granarolo e ulteriori episodi di mozzarella blu denunciati in relazione a altri prodotti made in Italy ha ormai reso evidente che il vero problema è quello di consentire una vera tracciabilità circa l'origine e la provenienza dei prodotti venduti;

l'intensificazione delle attività di controllo è, certo, fondamentale ma per essere pienamente efficace deve essere accompagnata anche da misure strutturali, quali l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza delle materie prime utilizzate, vera priorità per Italia dalle cui frontiere entrano ogni giorno 3,5 milioni di litri di latte sterile, semilavorati, cagliate e polveri di caseina per essere imbustati o trasformati industrialmente e diventare mozzarelle, formaggi o latte italiani

in Italia, infatti, l'indicazione della reale origine per i prodotti lattiero caseari è obbligatoria solo per il latte fresco, ma non per quello a lunga conservazione, per lo yogurt, i latticini o i formaggi;

le associazioni di categoria denunciano che in Italia sono arrivati nel 2009 ben 1,3 miliardi di litri di latte sterile, 86 milioni di chili di cagliate e 120 milioni di chili di polvere di latte di cui circa 15 milioni di chili di caseina. Complessivamente in Italia sono arrivati 8,8 miliardi di chili in equivalente latte (fra latte liquido, panna, cagliate, polveri, formaggi, yogurt e altro) utilizzati in latticini e formaggi all'insaputa dei consumatori e a danno degli allevatori perché non è obbligatorio indicare la provenienza in etichetta. Il 68 per cento del latte importato viene da Germania, Francia e Austria, ma è rilevante anche la quota da paesi dell'est come la Polonia (5 per cento), la Lituania (3 per cento), la Slovenia (3 per cento) e l'Ungheria (3 per cento). Si utilizza anche moltissima cagliata congelata (un semilavorato industriale) proveniente da paesi lontani come la Lituania che nel 2009 ha aumentato le importazioni verso il nostro paese del 20 per cento rispetto anno 2008;

ne consegue che tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono stranieri mentre la metà delle mozzarelle in vendita sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero, ma non si sa perché non è obbligatorio indicarlo in etichetta;

lo scandalo delle mozzarelle "blu" prodotte in Germania è reso più grave dal fatto che vengono vendute con nomi di marche, come Malga Paradiso, Fattorie Torresina e Monteverdi, che richiamano al Made in Italy ed ingannano i consumatori che acquistano senza saperlo un prodotto che non ha nulla a che fare con il cibo italiano. Si stima che l'inganno del falso Made in Italy a

tavola dovuto alla vendita in Italia di prodotti alimentari pagati come italiani senza esserlo, per la mancanza dell'obbligo di indicare l'origine in etichetta, costa ben 4,2 miliardi;

colmare questo ritardo è una grande responsabilità nell'interesse degli imprenditori agricoli ma soprattutto dei consumatori e della trasparenza e competitività dell'intero sistema Paese;

i temi dell'etichettatura e della trasparenza alimentare sono stati al centro dei lavori del Parlamento europeo nel mese di giugno. L'Aula di Strasburgo ha, infatti, adottato in prima lettura il Regolamento sulla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori in cui si prevede l'obbligo dell'etichettatura di provenienza per i prodotti agricoli, per i prodotti mono ingrediente e per carne e pesce, ove utilizzati come unico ingrediente nei prodotti trasformati;

in particolare l'obbligo di indicare il luogo di origine/provenienza riguarderà i prodotti ortofrutticoli freschi e appunto prodotti lattiero caseari che si compongono di un unico ingrediente (che oltre al prodotto agricolo prevedono solo degli eccipienti come acqua, sale, zucchero) e i prodotti trasformati che hanno come unico ingrediente la carne, il pollame ed il pesce;

in sostanza, quando il regolamento sarà approvato definitivamente, sarà possibile conoscere in etichetta dove è stata allevata la mucca da cui si ottiene latte o un determinato formaggio o dove è stato allevato il maiale da cui è stata ottenuta la braciola, una informazione che fino ad oggi non è obbligatoria;

il Regolamento assicura inoltre una maggiore trasparenza per le etichette delle marche commerciali che dovranno riportare il nome o la ragione sociale o un marchio depositato del produttore. Una leva competitiva e di sviluppo, soprattutto per le piccole medie imprese del sistema agroalimentare in un mercato in grande crescita.;

al contrario di quanto avviene in Europa, il Governo italiano ha affossato le norme sull'etichettatura di origine, contenute in un provvedimento ampiamente condiviso e dibattuto in entrambi i rami del Parlamento e la cui approvazione consentirebbe di poter utilizzare subito uno strumento di tutela per la salute dei cittadini e la valorizzazione del Made in Italy agroalimentare;

gli inganni del finto Made in Italy agroalimentare riguardano, infatti, anche altri prodotti oltre quelli caseari, dai prosciutti venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, alla pasta ottenuta da grano che non è stato coltivato in Italia che costano all'Italia ben 4,2 miliardi;

ogni anno in Italia arrivano, infatti, fiumi di latte provenienti da mezza Europa diretti soprattutto in Lombardia e nel Lazio, pomodori olandesi diretti in Puglia, cosce di maiale destinate a diventare prosciutti italiani con destinazione Emilia Romagna, carne di vitello olandese diretta nel Nord Italia, pasta fresca, yogurt e formaggi austriaci (con nome italiano) indirizzati in Puglia, fiori olandesi spediti in Campania o in Puglia:-

**quali iniziative urgenti il governo intenda adottare per realizzare quanto prima un sistema adeguato di tracciabilità ed etichettatura e per sostenere finanziariamente le aziende che si attengono ai relativi processi - evitando così che lo sforzo di trasparenza diventi l'ennesimo costo burocratico anziché un vantaggio competitivo sul mercato - allo scopo di tutelare efficacemente il Made in Italy agroalimentare, anche con riferimento a tutti i prodotti derivanti dal latte, sulla scia di quanto sta realizzando il Parlamento europeo;**

**quali iniziative urgenti intenda adottare nell'immediato per garantire un'efficace e piena tutela dei consumatori, atta a salvaguardare in maniera piena e certa la salute dei cittadini;**

**in quali tempi e secondo quali modalità saranno effettuati i controlli a tappeto dei prodotti caseari, preannunciati dal Ministro della salute, e in quali forme saranno resi disponibili i dati relativi.**

**Quale iniziativa intenda intraprendere a sostegno del provvedimento AC 2260 di iniziativa Governativa, per favorire una sua rapida approvazione in modo da assicurare, nel rispetto delle normative europee, una più efficace tutela dei consumatori e una più efficace valorizzazione dei prodotti agroalimentari del made in Italy.**

Oliverio ; Zucchi; Agostini; Brandolini; Carra Marco; Cenni; Cuomo;

Dal Moro; Fiorio; Marrocu; Pepe Mario PD; Sani; Servodio; Trappolino.